



IL COMMENTO

Eventi pop per attirare i giovani

GIUSEPPE RUSSO

Da qualche giorno cresce la risposta all'appello perché Torino ospiti la prossima edizione del festival dell'Economia. Sarebbe un bel risultato, soprattutto se il curriculum e l'esperienza di Trento confluissero in un momento di costruzione di novità. L'economia ha bisogno di una rinfrescata, senza dubbio. Le persone, come risulta da alcune indagini demoscopiche, la percepiscono distante da loro, per conseguenza non investono tempo per informarsi e comprenderla, etichettandola come disciplina per soli specialisti. Eppure, sono molte le ricerche in cui si evidenzia che quanti riescono a matura-

re, magari per via del lavoro, un po' di prossimità con l'economia, hanno nella vita pratica un andamento migliore del reddito. Inoltre, sono più propensi alle riforme di cui l'economia e la società hanno bisogno per modernizzarsi e che incontrano ostacoli nell'essere comprese e accettate. Spiegare l'economia a più persone sembra quindi non solo utile, ma necessario. Torino ha una buona tradizione, anche popolare, nella divulgazione dell'economia, nonché istituzioni che la promuovono, come il Museo del Risparmio. A Torino le Università sono affiancate da fondazioni, associazioni ed enti che si esercitano sulla frontiera che divide l'economia teorica dal mondo reale: sarebbe un bel risultato se alla fine del primo festival di Torino potessimo affermare che quella frontiera è diventata un

po' meno complicata e magari più cerniera che frontiera.

Un festival dell'economia a Torino potrebbe caratterizzarsi per un calendario di eventi un po' più pop, magari ben orientato verso la platea dei giovani e anche con più giovani tra i protagonisti degli eventi diretti e complementari. Eventi complementari che rappresentano

un altro mondo che la città potrebbe animare con i propri protagonisti. In fondo, un festival è diverso da un convegno scientifico e il sistema degli eventi è decisamente favorevole ai cambiamenti perché deve ripartire, anche come settore economico, dopo l'arresto che lo ha congelato durante la pandemia.

Anche la città come base economica e sociale ha bisogno di novità e il festival sarebbe un'occasione ghiotta. Da tempo si evidenzia il fatto che il tu-

rismo a Torino cresce ma non sfonda. In parte ciò è dovuto a una città ricca di emozioni da offrire ma che chiede tempo per essere scoperta nelle sue mille sfaccettature, mentre le permanenze in città restano brevi. Sono quindi benvenuti gli eventi che possono durare più di un solo giorno, come il festival dell'economia. Prolungando le permanenze, non solo i mezzi di informazione nazionali si soffermerebbero più sulla città, ma Torino svelerebbe il meglio di sé e rivelando se stessa ai frequentatori del festival e ai loro accompagnatori migliorerebbe la sua percezione di prodotto turistico. Siccome stiamo parlando del settore più colpito dalla pandemia, un buon festival vale quasi come una politica di settore. Nessun migliore avvio per un festival di economisti. —

